



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale
Ufficio IV- Relazioni Sindacali

Ai Rappresentanti delle OO.SS. del personale
non dirigente del Corpo di polizia
penitenziaria

OGGETTO: Verbale di riunione del 19 aprile 2023:

“Bozza di D.M. recante la ripartizione delle dotazioni organiche del
Corpo di Polizia Penitenziaria – ruolo Agenti-Assistenti, Sovrintendenti
e Ispettori”.

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 19 aprile
2023 sulla materia in oggetto indicata.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Ida DEL GROSSO



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 19 aprile 2023

Oggi, 19 aprile 2023, alle ore 9.20 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala Riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria avente ad oggetto:

“Bozza di D.M. recante la ripartizione delle dotazioni organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria – ruolo Agenti-Assistenti, Sovrintendenti e Ispettori.”

Presiede la riunione il Vice Capo DAP, Dott.ssa Lina DI DOMENICO, sono presenti il Direttore Generale del Personale Dott. Massimo PARISI, il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Ida DEL GROSSO e il Dirigente di Polizia Penitenziaria Dott.ssa Giuseppina D'ARIENZO per il medesimo Ufficio, nonché il Direttore dell'Ufficio II, Dott. Romolo PANI. Sono presenti anche per il DGMC il Direttore Generale del Personale, Cons. Giuseppe CACCIAPUOTI ed il Dott. Cosimo DELLI SANTI (quest'ultimo in videoconferenza).

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE: Dott. CAPECE, Dott. DURANTE, Dott. E. RIPA

SINAPPE: Dott. PELLEGRINO, Dott. PERRONE

OSAPP: Dott. PROIETTI CONSALVI

UIL: Dott. DE FAZIO, Dott. MALDARIZZI e Dott. MARULLO (questi ultimi due in video conferenza)

USPP: Dott. MORETTI e Dott. LAURA

CISL – FPS: Sig. D'AMBROSIO, Sig. CIUFFINI, Sig. COSTANTINO

CGIL: Dott. MANNA, Dott. OLIVO

FSA – CNPP: Dott. PELLICCIA

Il Vice Capo DAP saluta i presenti e cede la parola al Dott. PARISI, il quale sintetizza i contenuti della bozza, evidenziando che sono da distribuire 1663 unità, apparentemente molte, ma poche una volta dislocate



Ministero della Giustizia

sul territorio. Fornisce le cifre riportate nella bozza stessa, osserva che non sono stati previsti i NIR all'interno dei PRAP, aggiunge che nella ripartizione si è tenuto conto anche dei ruoli e che è stato previsto un incremento di sovrintendenti ed ispettori al DGMC. Come criteri ci si è attenuti alla Commissione D'ANDRIA e si è tenuto conto dell'apertura di nuovi istituti o padiglioni.

Il Cons. CACCIAPUOTI evidenzia che per il suo Dipartimento la ripartizione è scesa rispetto a quella prevista dal gruppo di lavoro, osserva che il personale femminile può essere utilizzato a pieno regime, senza le limitazioni che ne caratterizzano l'impiego a livello di istituti penitenziari per adulti. Si chiede se si sia consapevoli della valorizzazione dei Nuclei dell'esecuzione penale esterna oppure li si voglia vedere a funzionamento ridotto, intende riflettere sul fatto che il contingente numerico è per lui assolutamente insufficiente per il funzionamento dei Nuclei, ricorda l'aumento esponenziale del numero di coloro che scontano la pena in regime di esecuzione penale esterna, di gran lunga superiore a quello di coloro che scontano la pena in regime detentivo, pertanto ciò comporta l'attribuzione di ulteriori compiti (soprattutto in materia di controlli) ai quali non appare possibile far fronte con un contingente numerico così esiguo. Resta quindi da individuare quale sia il contingente numerico minimo, invita a riflettere sulle conseguenze di un omesso controllo o di una cattiva redazione di un verbale che possono produrre come effetto dei risvolti di natura penale. Ricorda l'operato del Corpo in seno al Comitato per l'ordine pubblico e quantifica in 1000 unità il contingente numerico minimo. Di seguito esperisce un excursus storico relativo alla storia dei Nuclei del suo Dipartimento, ricorda le 260 unità stabilizzate nel 2018 e che le unità assegnate dal DAP sono 69, quindi può affermare – attendendo smentite motivate – che si assegnano al massimo 529 unità (comprehensive delle 460 previste dalla bozza). Non intende assumersi la responsabilità del fallimento dei Nuclei e chiede che la scelta primaria sia rivista.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) saluta i presenti, chiede alla Parte Pubblica di non sentirsi possessore della verità, attende la convocazione del tavolo sulla interpretazione autentica dell'art. 12 e chiede di porre rimedio alla situazione dei vice ispettori che in alcuni casi vanno a precedere in graduatoria pari qualifica più anziani, dopo che è stata concessa la partecipazione senza averne titolo. Non accetta imposizioni da alcuno,



Ministero della Giustizia

chiede che il personale sia inviato negli istituti. Chiede che gli ispettori siano coordinatori dei nuclei cinofili, a suo parere tutte le 1600 unità vanno distribuite negli istituti senza alcun taglio e richiede di potenziare il ruolo agenti/assistenti. Considera “carta straccia” la bozza presentata.

Il Dott. PARISI osserva che secondo l'Amministrazione una volta che l'interessato che assiste un disabile ed è già a casa non ha diritto al punteggio, per il secondo caso vi è in effetti un problema interpretativo, aggiunge che non ha posizioni immutabili

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) ricorre ad una cronistoria degli eventi, auspicando che questo di oggi non resti l'unico incontro e che si faccia tesoro degli insegnamenti del 2019, con il lavoro svolto dal duo Basentini – D'Andria. Crede che numeri algidi messi su un foglio non rendano l'idea della realtà, ancora di più dopo aver ascoltato l'intervento del Cons. Cacciapuoti. Ritiene indispensabile fare arrivare alla politica messaggi precisi, se si vogliono realizzare quei compiti che la stessa politica ha dato al Corpo. Intende rifuggire da ogni forma di contrapposizione Amministrazione /Sindacati, propugna la necessità di un quadro d'insieme, evidenzia il report pedissequo sulla suddivisione del personale, vorrebbe evitare ogni forma di qualunquismo soprattutto in materia di distribuzione, parla di ragionamento aritmetico e non soltanto matematico – algebrico. Si chiede quante unità occorranza per l'apertura di un padiglione e se l'algoritmo del Dott. DI GREGORIO possa valere anche oggi, ricorda le tappe che portarono alla costruzione del D.M. del 2017. È del parere che 8 padiglioni degli istituti per adulti valgano per 4 padiglioni degli IPM. Non comprende il rapporto DAP / DGMC, ricorda in proposito le 47 “vittime sacrificali” ossia gli ispettori del 6° Corso, oggi legge di un travaso significativo quindi l'annotazione di cui alla pagina 4 lo lascia perplesso; quindi, si rischia di rimettere al tavolo la situazione delle 47 unità, costrette ad un ricorso al TAR per riconoscere la legittimità delle loro richieste. Invita a riflettere sull'impiego del personale femminile, che al DAP rischia di essere considerato un surplus. Chiede se vi sia stato un confronto precedente con i Provveditori regionali oppure se sia previsto in un momento successivo, nota un – 142 ispettori e un – 220 sovrintendenti per il Piemonte ed un – 108 ispettori in Lombardia, senza avere numeri concreti a disposizione la sua Sigla non può accettare questa proposta (al riguardo il Dott. PARISI osserva che il – 108 in Lombardia è conseguenza



Ministero della Giustizia

di un Accordo fra Provveditore ed OO.SS. regionali). Intende rifuggire da posizioni qualunque che sarebbero né possibili né ortodosse. Ricorda che nel 2019 ci fu una conversione generale sul coefficiente di 0,62 ed invita a trovare una camera di compensazione che possa rendere il disagio pressoché identico, reclama un focus d'insieme sui congedi ordinari e sul consumo di lavoro straordinario nei singoli istituti, viceversa un buon lavoro porterebbe il Ministro Nordio a redigere un buon decreto. Si chiede perché siano previste 5 donne nella Banda Musicale, falciata dall'ultimo decreto, crede che l'unico elemento di valutazione concreto sia il titolo a far parte della Banda stessa, ritiene che il Maestro sia l'unico titolato a fare scouting e a stabilire quante donne siano necessarie per il complesso bandistico. Sul dimensionamento delle strutture extra-moenia, nota un surplus di dotazione organica al DAP. Evidenzia che i PRAP pesano 705 unità, parla di numeri monstre rispetto all'impalcatura della tabella, chiede di condividere le ragioni di carattere operativo alla base della richiesta di incremento del contingente numerico delle sedi extra-moenia. Auspica un nuovo incontro con ulteriori elementi di chiarificazione, allo stato si dice distante anni luce dalla bozza presentata. Invoca concreti interventi presso la parte politica.

Il Dott. PROIETTI CONSALVI (OSAPP) si chiede come si sia realizzata la tabella presentata, ricorda che la Commissione D'ANDRIA motivò le cifre con una relazione di 189 pagine, mentre nella bozza attuale non nota alcun riferimento rispetto al lavoro straordinario. Ricorda il decremento di circa 5000 unità rispetto al contingente previsto dalla suddetta Commissione, invita a considerare che dalle 32.000 unità attuali vanno detratte 2.000 per i Nuclei, legge aumenti per tutti i servizi ma non per gli istituti penitenziari che invece per lui rappresentano la priorità assoluta, nota invece che vengono distolti in gran numero ispettori e sovrintendenti. Crede sia insufficiente ripartire 1663 unità, aggiunge che la forza operativa ammonta a 32.513 per gli istituti. Invita a sollecitare la parte politica. Segnala il caso di Torino in cui sono previsti 106 ispettori e ve ne sono solo 17. Invoca un confronto con i Provveditorati, sottolinea il rischio di presentare una dotazione organica che resterà invariata per anni, ribadisce la necessità di un confronto con le articolazioni territoriali per poi aggiornarsi con nuovi dati per fornire un parere più compiuto.



Ministero della Giustizia

Il Dott. DE FAZIO (UIL) chiede che sia trasmesso il provvedimento di delega per le relazioni sindacali al Vice Capo DAP. Sul tema degli interpellanti per gli ispettori ricorda che il 3 ottobre u.s. chiese di chiarire la posizione di talune figure senza aver avuto risposte, vorrebbe chiedere una maggiore attenzione per le relazioni sindacali, non intende porre pregiudiziali, ma lamenta mancate risposte sull'attribuzione di varie indennità e quindi dovrà trovare prima o poi una valvola di sfogo. Sull'argomento odierno non può esimersi dal notare che manca univocità fra i due Dipartimenti, non accetta che si chieda alle Sigle di fare da arbitro, ritiene che sarebbe stato meglio avere un confronto preventivo fra i due Dipartimenti stessi, altrimenti tutto finisce per diventare irrimediabilmente complicato. Evidenzia il rischio che questa discussione possa ridursi ad un mero esercizio di stile, evidenzia che vi sono 149 esuberanti ai PRAP e che nonostante le stabilizzazioni alle COR vi sono contro-sanatorie e conseguenti ulteriori creazioni di situazioni di precarietà, parla di assegnazioni "vita natural durante". Ricorda il PCD sull'extramoenia mai attuato, chiede di conoscere i numeri relativi al DAP, sede per la quale teme che vi siano esuberanti analoghi a quelli dei PRAP, chiede di porre fine "a tale scempio". Crede che non deponga a favore dell'Amministrazione non aver riproposto il 2° comma dell'art. 1 del Decreto del 2017, relativo al divieto di assegnazioni soprannumerarie, per lui deve rimanere la statuizione che non sono previste assegnazioni in soprannumero. Solleva la questione dei NIR e del personale impiegato nelle scorte che per lui devono essere considerati negli organici dei Provveditorati. Parla di "finestre" che consentano a varie unità di entrare nei PRAP quando "non riescono ad entrare dalla porta". Si dice contrario all'incremento di dotazione organica al DAP ed al decremento conseguente negli istituti penitenziari anche perché la storia insegna che mentre negli istituti la percentuale di vacanza di organico è sempre alta, è altrettanto alta la percentuale di esubero di personale nelle sedi extra-moenia (al riguardo il Vice Capo DAP osserva che non vi è alcuna volontà di ridurre il personale operante negli istituti penitenziari). Sulla presenza media detentiva nei vari territori e sull'eventuale apertura di nuovi padiglioni, lamenta che non è stato indicato né il periodo preso a riferimento né l'elenco dei nuovi padiglioni, con la conseguenza frequente di assegnazioni detentive svincolate dalla capienza. Ritiene opportuno l'incremento al GOM anche in ragione della previsione dell'ultimo DM organizzativo, visto che l'attuale dotazione non consente interventi di supporto per elementi di criticità che dovessero presentarsi sul



Ministero della Giustizia

territorio. Chiede un richiamo o un impegno a margine affinché si codifichi l'organico complessivo e per ogni sede da destinare ai Nuclei, senza per questo irrigidirsi in ragionamenti da compartimenti stagni. Auspica una riflessione sulle problematiche poste.

Il Dott. LAURA (USPP) parla di dato incontrovertibile relativamente alla presenza di unità negli istituti penitenziari che presentano numeri del tutto inadeguati. Osserva che si sta ragionando senza tenere conto della riclassificazione degli istituti; quindi, non si può fare un solo passo oggi per farne dieci successivamente, pertanto propone un lavoro inverso iniziando a discutere primariamente sulla riclassificazione degli istituti proprio per evitare di lavorare senza una reale programmazione. Invoca un ragionamento serio sulle piante organiche degli IPM e degli UEPE, gli vengono segnalati casi di unità del Corpo ai quali sono affidate mansioni dalle normative vigenti. Personale degli UEPE gli ha segnalato che mancano più unità del ruolo agenti/assistenti che non in altri ruoli, ricorda pregresse aperture di padiglioni cui non fece riscontro alcun aumento di personale, invoca pertanto una clausola di salvaguardia, invita a considerare anche la futura apertura di padiglioni, reclama un maggiore equilibrio fra le carenze, ricorda un criterio per ripartire il deficit fra i vari istituti, ciò consentirebbe di suddividere il sacrificio in parti uguali, invita altresì a considerare l'incidenza dei Nuclei sulle attività dell'intero istituto, gli vengono riferite situazioni paradossali, con personale che per una sola visita viene impiegato tutta la giornata. Ritiene indispensabile considerare l'incidenza della popolazione detenuta, segnala in proposito aumenti esponenziali delle presenze dei detenuti, ricorda che al nord vi è un rapporto di 1 sottufficiale ogni 3 agenti, altrove ogni 2, altrove ancora ogni 4 e ciò lo lascia perplesso. Non intende porre in essere atteggiamenti esegetici verso alcun testo. Ritiene che non si debba tenere conto della differenza uomini/donne nel ruolo degli ispettori né della distinzione fra qualifiche nei ruoli delle Fiamme Azzurre. Ritiene necessario scorporare coloro che operano nelle basi navali rispetto a coloro che negli istituti, pone il problema relativo alle Scuole ed agli Istituti d'istruzione, propone che tali strutture funzionino in modo efficiente con un organico adeguato per realizzare la parte formativa, senza ricorrere al personale degli istituti, cosa che porta inevitabilmente a depauperare organici già abbondantemente ridotti. Reclama un numero sufficiente per garantire una formazione incessante poiché si prevede in futuro che le scuole saranno piene, segnala



Ministero della Giustizia

casi di personale che da anni non accede a corsi di aggiornamento. Crede che questo sia solo un primo incontro poiché mancano elementi per valutare la piattaforma presentata, chiede se vi sarà una discussione successiva per ogni singolo Provveditorato (la Parte Pubblica replica positivamente).

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) ritiene che tutte le sedi extra-moenia debbano rientrare nell'Amministrazione centrale, aggiunge che un D.M. non può modificare una legge, essendo gerarchicamente inferiore. Lamenta la mancanza di un'analisi concreta, chiede che i Provveditorati non emanino più interPELLI senza l'autorizzazione del DAP, pone il problema di una possibile sanatoria per le 221 unità distaccate presso i PRAP. Invita a considerare l'aspetto politico, quello virtuale e quello dell'operatività, direttamente connessi fra loro. Chiede di conoscere quanti stipendi vengono erogati perché da tale cifra si può ricavare la fotografia dell'esistente, propugna l'idea di una robusta politica assunzionale altrimenti i nuovi ingressi nel Corpo servono solo a tamponare il turn over con il personale che ne esce per quiescenza, riforma o a vario titolo e non sono sufficienti a colmare la carenza organica ormai cronicizzata. Da uno studio esperito ritiene che sia emersa una carenza media del 13% e chiede se tale percentuale sia da applicare anche per il personale del DGMC. Ravvisa una forte riduzione del contingente dei sottufficiali, segnala il caso di una regione del Nord Italia in cui sono previsti 600 ispettori. Reputa utopistico un incremento dell'organico nell'immediato, anche per motivazioni connesse alla copertura finanziaria. Invita a distribuire le 1600 unità nel miglior modo possibile, ricorda di aver chiesto quanto personale occorra ad ogni singola Direzione Generale, propone la possibilità di avvalersi anche di figure tecniche, ritiene necessario considerare la situazione delle basi navali, aggiunge che lavorare solo sulle emergenze non produce alcuna conseguenza positiva. Chiede se il pacchetto del GOM sia completo di tutte le attività per poi verificare l'effettivo fabbisogno. Chiede anche che sia data informazione alle Sigle dei provvedimenti adottati. Ritiene indispensabile un riequilibrio delle percentuali, delle quali dà lettura per ogni singola Regione, nota che la percentuale di carenza media ammonta al 13%, propugna una rivisitazione generale e totale della dotazione organica, crede che occorra almeno un arco temporale di 2 anni per poter arrivare al richiesto riequilibrio della carenza, ribadisce la richiesta di inserire le specialità nell'Amministrazione centrale. Per il



Ministero della Giustizia

DGMC propone come soluzione o un interpello o la fine del corso, reclama aggiustamenti in corso d'opera, non gli resta che individuare una strategia che salvaguardi le esigenze delle parti. Propugna una forte opera di mediazione e invita a tener conto della percentuale di scopertura che viene ad assumere un ruolo di elemento differenziale ai fini del ragionamento che deve essere finalizzato a costruire "una macchina che possa camminare e non resti ferma in garage".

Il Dott. LAURA (USPP) per il reparto a cavallo osserva che non sono previsti 2 sovrintendenti, chiede di ripristinare la precedente catena di comando.

Il Dott. PARISI preannuncia che tra circa 10' dovrà lasciare la riunione per impegni pregressi.

Il Dott. MANNA (CGIL) apprezza il lavoro svolto dall'Amministrazione che ha riconosciuto come i tagli della L. Madia abbiano di fatto messo in ginocchio l'intero sistema ma non può fare altri complimenti in quanto ritiene questa bozza assolutamente non accettabile poiché sembra che manchi la consapevolezza di ciò che accade negli istituti, ricorda i casi di autoconsegna a S. Maria C.V. e a Prato. Rifugge da ogni forma di connivenza con l'Amministrazione su questo punto e chiede che tutte le unità siano inviate in istituto. Segnala casi di Rovigo e Taranto con appartenenti al Corpo che coprono più posti di servizio e compiti di sorveglianza generale svolti da un assistente capo. Ritiene impensabile assegnare unità a DAP, GOM, etc. con queste premesse. Evidenzia casi di reparti detentivi con una sola unità che fronteggia 250 detenuti, afferma di rappresentare il lavoratore da tutelare innanzitutto sul piano della sicurezza, ricorda di aver chiesto il dato numerico dei poliziotti in servizio, eventi critici, rapporti disciplinari e relativi esiti, traduzioni svolti, pensionamenti previsti etc. senza aver avuto risposta, ritiene necessario avere questi dati per poter valutare al meglio la bozza presentata. Ribadisce di definire inaccettabile la proposta presentata, invita la Parte Pubblica a "mettersi una mano sulla coscienza" perché non tollera che il personale debba continuare a lavorare sotto organico, cita i 70 suicidi verificatisi negli ultimi 10 anni che sono il tasso più alto fra le forze di Polizia a livello di eventi suicidari e si dice pronto a costituirsi parte civile nei processi che dovessero vedere imputati dei colleghi. Attribuisce all'Amministrazione la perdita di fiducia



Ministero della Giustizia

delle OO.SS. presso i colleghi, si dice pronto a “riappropriarsi della piazza”, non intende neppure scendere nei dettagli della bozza. Sull’art. 12 propugna una revisione visto che vi sono sì sentenze favorevoli all’Amministrazione ma ve ne sono anche di contrarie. Chiede di riaprire i termini per l’interpello per gli ispettori altrimenti dei vice ispettori rischiano di sopravanzare colleghi di qualifica superiore. Invita a non perdere l’esperienza di personale qualificato nel servizio cinofili, per i quali propugna l’idea di una revisione totale del modello organizzativo. Pone il problema dell’art. 7, il Vice Capo DAP chiede di poter rinviare l’intervento dopo quello del rappresentante FSA – CNPP.

Il Dott. PELLICCIA (FSA – CNPP) intende incentrare il suo intervento sui numeri, rileva che si intende assegnare 1663 unità con un’operazione che destina 695 unità a settori diversi dagli istituti e dal DGMC. Ritiene che si debbano resettare alcune funzioni a partire dagli algoritmi, ricorda che l’allora Corpo degli AA.CC. lavorava con 18.000 unità a fronte di 36.000 detenuti ma all’epoca vi erano regole verticistiche ed un regime militare. Vorrebbe evitare ogni tipo di cristallizzazione per i prossimi anni e chiede di attribuire le unità agli istituti penitenziari, al GOM ed al DGMC, aggiunge che si pagano circa 35.900 stipendi ma gli istituti possono contare su tutto il personale tranne quello delle extramoenia, quindi si arriva a circa 32.000, i cui 2/3 devono coprire istituti e nuclei su 3 turni e questa è per lui una situazione pazzesca. Crede che molti paesi esteri destinerebbero una medaglia d’oro alla Polizia Penitenziaria, aggiunge che con questa situazione appare anche difficile dare risposte alla periferia, individua in 2.500 il numero ideale per il DGMC. Ribadisce l’impossibilità di ricorrere ad alchimie passate anche perché si andrebbero a sconfessare sia l’indirizzo della politica attuale sia quello della stessa Amministrazione. Reclama interventi robusti presso la parte politica per la depenalizzazione di alcuni reati per deflazionare le carceri o per ottenere un’adeguata politica assunzionale, da aumentare ulteriormente in caso di apertura di nuovi reparti o padiglioni. Ha l’impressione che l’Amministrazione Centrale nella sua generalità non abbia consapevolezza di ciò che avviene in periferia, propone di cristallizzare solo il numero relativo ad istituti e GOM. Segnala il caso della CON con a capo 2 dirigenti aggiunti, sottraendo degli ispettori e ciò è per lui un errore madornale.

Come preannunciato il Dott. PARISI lascia la riunione intorno alle ore 12.



Ministero della Giustizia

Il Dott. CAPECE (SAPPE) ritiene che i numeri del GOM non siano reali, in quanto del personale viene preso dagli istituti, e chiede che questa situazione non abbia più a verificarsi. Non accetta che vi siano interpretazioni personali da parte di chicchessia. Evidenzia che i detenuti minorenni sono 190, chiede che tutta l'intramoenia sia riportata al DAP lasciando al DGMC solo l'esecuzione penale esterna; chiede altresì la revisione del provvedimento che ha permesso la permanenza delle carceri per detenuti minori sino a 25 anni. Invita a riflettere sui casi di istituti piccoli con pochissimi agenti ed una popolazione detenuta particolarmente esigua in quanto ciò consentirebbe di recuperare del personale.

Il Dott. MANNA (CGIL) chiede di avere un prospetto relativo al personale che fruisce dell'art. 7 e di conoscere le cause di eventuali dinieghi.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) chiede di conoscere il numero esatto della dotazione degli ispettori, per lui di 3.550 unità, mentre ne nota 4.190. Quindi chiede di ricalibrare i numeri e chiede un nuovo incontro con maggiori elementi di dettaglio su cui discutere.

Il Dott. MORETTI (USPP) definisce tale incremento come "una goccia nel mare", ricorda l'incredibile incidenza del lavoro straordinario con il personale costretto ad orari pesantissimi, rammenta che la sua Sigla è stata l'unica ad impugnare il Decreto del 2017 in sede legale, chiede di ripianare quantomeno la pianta organica attuale, pur essendo consapevole che la questione riguarda la finanza pubblica. Reclama un impegno da portare all'attenzione del Ministro, che peraltro non ha ancora ricevuto le Sigle. Vorrebbe evitare di ritrovarsi costantemente con l'acqua alla gola, non può considerare le relazioni sindacali ridotte a mere e scarse osservazioni tecniche che non producono alcun beneficio al personale.

Il Cons. CACCIAPUOTI si dice sorpreso del fatto che nessuno abbia chiesto concretamente un focus sulla carenza del DGMC in quanto il problema investe la stessa Amministrazione Penitenziaria nella sua interezza. Ritiene necessario chiarire che non è possibile mandare allo sbaraglio uno sparuto contingente di personale.



Ministero della Giustizia

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) propone di non applicare la carenza media di scopertura del 13% per il DGMC per evitare assegnazioni che di fatto avverrebbero solo sulla carta. Chiede di convocare le Commissioni ricompense e per gli avanzamenti.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) intende chiarire che per lui il ruolo del DGMC e dei Nuclei UEPE deve essere potenziato e valorizzato, riconoscendo le nuove competenze affidate al Corpo, auspica non una mera distribuzione ma una concreta revisione che quantifichi il reale fabbisogno della Polizia Penitenziaria, si dice pronto a rivendicare queste argomentazioni in tutte le sedi possibili. Chiede di potersi pronunciare su una proposta unitaria e non su una talvolta divergente fra i due Dipartimenti.

Il Vice Capo DAP raccoglie le osservazioni sin qui emerse e chiude la riunione alle 12.25.

Il verbalizzante

H. G. Papale R. Maffie